

ELEZIONI REGIONALI

Nella prima giornata di voto malgrado l'attenzione fosse molto catalizzata dalla morte del Papa gli italiani hanno affollato i seggi

Polemiche per i manifesti comparsi a Roma di Ds e Margherita in omaggio al pontefice e quelli di An comparsi a Napoli Il Viminale ha disposto di coprire i simboli

Regionali, buona l'affluenza

Alle 22 di ieri aveva votato il 55,2%. Record di partecipazione in Emilia Romagna

ROMA Alle 22 di ieri sera l'affluenza alle urne era del 55,2% per cento. Un calo rispetto al 73,1% delle scorse elezioni regionali, ma nel 2000 si votava solo la domenica, mentre le urne sono aperte anche oggi dalle 7 alle 15. Sono i dati parziali del ministero dell'Interno sulle 13 regioni in cui si vota; per le comunali l'affluenza alle 22 era del 61% il 57,3% alle provinciali.

Il Viminale ha fornito anche i dati dell'affluenza alle 22 nelle singole regioni. Piemonte 55,5% (contro il 72% della scorsa tornata) Lombardia 58,7% (75,6%), Veneto 56,3% (75,6%), Liguria 52,5% (70,5%), Emilia con l'affluenza più alta: 61,1% (79,7%), Toscana 54,8% (74,6%), Umbria 56,1% (76,8%), Marche 54,9% (74,3%), Lazio 55,8% (71,6%), Abruzzo 51,8% (70,5%), Campania 49,9% (69,5%), Puglia 53,3% (70,2%), Calabria 47,9% (64,6%).

Il presidente della Repubblica Ciampi, è stato tra i primi a recarsi alle urne, insieme alla signora Franca, prima delle 9 nella scuola Giuseppe Mazzini di Roma. Il premier Berlusconi ha votato alle 20,45 alla scuola Dante Alighieri a Milano, mentre il leader dell'Unione Prodi, ha votato alle 10,30 al liceo Galvani di Bologna. Mentre il Viminale informa «costantemente» il premier, lui stesso ha chiesto lumi sull'affluenza a un rappresentante di lista al seggio: ma questo era di Rifondazione e interista.



Una giornata di votazioni tranquille, nel clima di emozione per la morte del Papa. Unica polemica, sui manifesti dei partiti che hanno salutato il pontefice con il loro simbolo, Ds, Dl e An. Polemica chiusa dal ministro

dell'Interno, Pisanu, che ha ordinato ai comuni di Roma, Napoli e Catanzaro di «annullare, rimuovere o coprire i simboli dei partiti» dai manifesti «affissi abusivamente» a urne aperte. Il Comune di Roma, in accordo col Vi-

minale e la Prefettura, ha dato disposizioni di coprire i simboli dei partiti. Sui muri di Roma ieri mattina sono apparsi dei manifesti con un grande volto del Papa, la scritta «un uomo buono» e, piccolo in basso, il

simbolo della Quercia. Manifesti anche dalla Margherita, con una citazione dall'intervento dal Pontefice nel 2000 per il Giubileo dei governanti e dei parlamentari: «È lo spirito di solidarietà che deve crescere nel mondo».

Subito ha protestato Francesco Storace, presidente uscente e candidato per la Regione Lazio (An): «Sono cose che potrebbero suscitare un po' di sdegno. Almeno il Papa lasciatelo in pace il giorno delle elezioni». Rilancia il centrodestra con un'inedita nota congiunta Cicchitto, Alemanno e Follini (FI-An-Udc) che invita sdegnata i partiti a «sospendere tali affissioni».

Ma anche Alleanza Nazionale a Napoli ha omaggiato il Papa con foto sul manifesto e il simbolo del partito, cosa che rivendica Italo Bocchino, candidato per An alla presidenza della Campania: «Ognuno mette sui manifesti ciò che vuole ed ha il diritto di salutare un uomo del genere». L'idea dei manifesti non piace al leader Verde Alfonso Pecorella Scario che annuncia un esposto. Protesta anche il sindaco di Napoli, Rosa Russo Iervolino: «Una speculazione, illegale e di pessimo gusto» che ha «violato le norme sulla propaganda elettorale» e strumentalizza l'immagine «preziosa» di Giovanni Paolo II. Anche Antonio Bassolino, presidente uscente e candidato per il centrosinistra, si dice «addolorato». Il ministro Alemanno spiega di aver chiesto ai responsabili regionali di An per invitarli a «ritirare immediatamente il manifesto affisso senza alcuna autorizzazione da parte della direzione nazionale e di Alleanza nazionale». Polemiche anche a Catanzaro per alcuni manifesti Dl.

A Roma Ds e Margherita respingono con una nota l'accusa di «strumentalità» per aver «espresso con un manifesto il loro rispettoso cordoglio per la morte del Papa»; i due partiti fanno notare che a Roma «i simboli di Ds e Dl non sono presenti alle elezioni regionali», quindi l'affissione proseguirà oggi dopo la chiusura delle urne in tutta Italia.

REGIONALI 2000				
	Voti ULIVO	%	Voti POLO	%
Abruzzo	378.739	48,8	382.353	49,3
Basilicata	227.919	63,2	126.530	35,1
Calabria	532.222	48,7	545.186	49,8
Campania	1.654.777	54,2	1.350.621	44,2
Emilia R.	1.451.468	56,5	1.036.660	40,3
Lazio	1.392.190	45,8	1.553.562	51,3
Liguria	431.743	46,1	475.308	50,7
Lombardia	1.692.474	31,5	3.355.803	62,4
Marche	429.288	49,9	380.116	44,2
Piemonte	953.163	39,5	1.249.840	51,8
Puglia	961.642	43,4	1.194.370	54,0
Toscana	1.029.142	49,3	836.001	40,0
Umbria	286.588	56,4	199.215	39,2
Veneto	1.032.255	38,2	1.484.585	55,0
Totale	12.453.610	-	14.170.150	-



Sopra, due elettori consultano la lista dei candidati
Foto di Daniel dal Zennaro/Ansa
Accanto, il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi depone il suo voto nell'urna
Foto di Enrico Oliverio/Ansa

Destra, il rischio della conta dei voti

Berlusconi potrebbe essere «tradito» anche dal criterio che si è scelto. Ecco perché

Simone Collini

Il voto per schieramenti nelle elezioni dal 1995 al 2004. Differenza tra centrodestra e centrosinistra nelle 13 regioni dove si è votato il 3-4 aprile 2005

Regione	Differenza voti centrodestra - centrosinistra*							Coalizione vincente	
	1995	1996	1999	2000	2001	2004	media	1995	2000
Toscana	-25,8	-21,5	-20,3	-16,8	-19,5	-23,3	-21,2	Cs	Cs
Emilia Rom.	-26,8	-19,0	-18,8	-16,2	-11,8	-10,9	-17,3	Cs	Cs
Umbria	-21,0	-14,4	-17,0	-17,2	-11,0	-14,3	-15,8	Cs	Cs
Marche	-16,9	-11,6	-9,2	-5,7	-6,3	-11,1	-10,1	Cs	Cs
Liguria	-6,5	0,1	-1,5	4,8	-4,4	-11,8	-3,2	Cs	Cd
Calabria	-1,9	-2,0	-9,4	1,1	6,8	1,0	-0,7	Cd	Cd
Campania	10,2	-2,7	-5,4	-10,0	10,4	-7,0	-0,8	Cd	Cs
Abruzzo	1,5	-2,7	-0,9	0,5	5,9	1,8	1,0	Cs	Cd
Lazio	1,4	0,0	5,3	5,3	6,0	-1,9	2,7	Cs	Cd
Puglia	6,3	-0,5	6,1	10,6	8,7	3,4	5,8	Cd	Cd
Piemonte	6,4	14,6	12,3	12,3	5,9	2,4	9,0	Cd	Cd
Veneto	23,4	31,3	20,1	16,7	17,5	16,6	20,9	Cd	Cd
Lombardia	24,5	28,1	21,8	30,9	16,5	13,6	22,6	Cd	Cd

* Per le elezioni politiche del 1996, il dato riguarda il voto uninominale, mentre in tutti gli altri casi sono sommati i voti ottenuti dai partiti dei due schieramenti (includendo sempre Rc da una parte e Lega Nord dall'altra)

dal sito: governareper.it

ROMA Chiuso le urne, centrodestra e centrosinistra continueranno a confrontarsi sul terreno del commento dei risultati. A partire da questo pomeriggio, parlamentari e leader politici saranno impegnati a dimostrare perché abbia vinto il proprio schieramento, o perché abbia subito una sconfitta tutto sommato contenuta, tenuto conto delle condizioni in cui si è svolta la consultazione. Prima del voto, la Casa delle libertà si è già mossa in questo senso: Berlusconi, nell'ultima apparizione a "Porta a Porta", ha detto che la sfavorevole congiuntura economica gioca a vantaggio dell'opposizione, mentre nelle ultime 48 ore altri esponenti della maggioranza hanno sostenuto che un alto tasso di astensionismo collegato all'ondata emozionale provocata dalla morte del Papa colpirebbe soprattutto il centrodestra.

Ma se il sistema per valutare il risultato fosse soltanto il conteggio delle regioni conquistate, non ci sarebbe poi molto da disquisire: sorpresa la Basilicata, nella quale le ur-

ne si aprono tra due domeniche, si parte da una situazione di 8 a 6 a favore della Cdl; sul 7 a 7 si potrebbe valutare se si tratta di un pareggio o di una vittoria dell'Unione; dall'8 a 6 in su a favore del centrosi-

nistra ci sarebbe poco da discutere. Nell'ultima settimana, però, Berlusconi ha introdotto un altro criterio di valutazione: a dire quale dei due schieramenti uscirà vincitore dall'appuntamento elettorale, ha

sottolineato a più riprese, sarà il numero complessivo dei voti ottenuti nelle 14 regioni. La strategia è chiara: la maggioranza conta di assicurarsi la Lombardia e il Veneto, due regioni il cui numero degli elettori

supera quello di Liguria, Umbria, Marche, Abruzzo e Basilicata messe insieme. La Cdl punta inoltre molto sul risultato di Lazio, Piemonte e Puglia, altre tre regioni con un alto numero di elettori. L'operazione potrebbe però rivelarsi più dannosa che utile, per la maggioranza.

Se si guardano i risultati delle regionali del 2000 e quelli delle ultime elezioni svolte in Italia, cioè le europee del giugno scorso, si nota un andamento di sostanziale indebolimento del centrodestra e di recupero del centrosinistra. Nelle 14 regioni che dovranno eleggere il nuovo presidente, la Cdl era in vantaggio sull'allora Ulivo di quasi due milioni di voti. Alle europee il diva-

rio si era ridotto a circa 200 mila voti. Significativi alcuni esempi particolari. In una regione chiave come il Lazio, l'anno scorso il centrosinistra si aggiudicò 15 mila voti in più rispetto al centrodestra. In Lombardia, se nel 2000 Formigoni vinse con oltre un milione 600 mila voti di scarto rispetto al suo avversario, nel 2004 il divario si era ridotto a meno di 900 mila voti. Stesso discorso in Piemonte: 300 mila alle regionali, 100 mila alle europee. E in Puglia: 240 mila nel 2000, 110 mila l'anno scorso.

Eloquente anche l'analisi del 2004, passando per le politiche del 2001. Fissando ancora lo sguardo sulle regioni chiave, si nota quanto

sia rischiosa per la Cdl l'introduzione di un secondo parametro di valutazione, oltre a quello del numero dei presidenti regionali eletti, per decretare il vincitore di queste elezioni. Il trend di assottigliamento della differenza dei voti che separano il centrodestra dal centrosinistra è infatti costante - come registrato da una tabella pubblicata sul prodiano sito web www.governareper.it - che si tratti di una consultazione riguardante le amministrative, le politiche o le europee.

Qualche esempio: in Lombardia, al picco del 30,9% di differenza delle regionali è seguito il 16,5% delle politiche e il 13,6% delle europee. Nel Lazio, si è passati dal 5,3% a favore del Polo nel 2000 all'1,9% a favore del centrosinistra nel 2004. In Liguria, il vantaggio del centrodestra del 4,8% nel 2000 si è trasformato in un 11,8% a vantaggio del centrosinistra l'anno scorso. In Piemonte, il divario tra gli schieramenti si è dimezzato nel passaggio dalle regionali alle politiche del 2001, e ulteriormente dimezzato in rapporto al 2004. Questa sera sapremo se Berlusconi e i suoi hanno fatto bene i loro calcoli.

Su tutti i canali programmi sul voto. Gli exit poll li farà solo la Rai. Dal classico Porta a porta agli ampi servizi informativi della radio, di Sky e La7

Televisione, maratona elettorale dalle 15 a notte fonda

ROMA Maratona elettorale in tv: dalle 15 di oggi, alla chiusura dei seggi, fino a domani tutte le reti informeranno sugli exit poll e sui primi risultati del voto per le regionali con speciali e edizioni straordinarie. La Rai ha messo in campo tutti i canali tv, radio e satellitari per 50 ore di no-stop e fornirà i primi exit poll rilevati dal consorzio Nexus, mentre Mediaset darà le proiezioni Nexus e gli aggiornamenti sullo spoglio, ma non gli exit poll.

Rai
RaiUno. Alle 15 speciale elezioni del Tg1 con collegamenti al Viminale e exit poll; secondo speciale Regionali

dalle 17 alle 18, entrambi condotti da Marco Frittella. La serata, va da sé: dalle 23.10 su RaiUno lo Speciale Elezioni di «Porta a Porta» e Tg1 condotto da Bruno Vespa; ospiti in studio Fausto Bertinotti, Gavino Angius, Gianni Alemanno, Dario Franceschini, Luca Volontè. L'informazione sul voto prosegue alle 6.45 con «Unomattina Speciale Elezioni» condotto da Franco Di Mare fino alle 9.30.

RaiDue. Dalle 18 alle 19 speciale elezioni sul Tg2 condotto da Luca Salerno. Il Tg2 gestirà l'informazione su exit poll e proiezioni in prima serata con uno speciale regionali dalle 21

alle 22.55; condotto dal direttore Mauro Mazza, ospiti Lucia Annunziata e Vittorio Feltri, in collegamento con Ferruccio De Bortoli e Maurizio Belpietro. Martedì speciali Tg2 sul voto dalle 10 alle 11 e dalle 18 alle 19.

RaiTre. Alle 15,10 primo speciale del Tg3 sulle elezioni; riprende dalle 16.30 alle ore 17.30, condotto da Bianca Berlinguer. Dalle 23.30 fino alle 24.10, «Tg3 Primo Piano Speciale Elezioni Amministrative 2005», condotto da Giuliano Giubilei. Domani il Tg3 delle 12.00 verrà prolungato fino alle 12.30.

Tgr. La Testata Giornalistica Regiona-

le seguirà la tornata elettorale (regionali, provinciali e comunali) con quattro speciali: oggi dalle 15.20 alle 16.30 e dalle 22.45 alle 23.20. Domani, TgR speciale dalle 12.30 alle 13.00 e dalle 14.00 alle 14.30.

RadioRai. No stop di Radio1 subito dopo le 15: uno Speciale Regionali dalle 15 alle 19 condotto da Vito Cioce, ospiti Stefano Folli e il professor De Mucci. L'approfondimento segue con «Zapping» di Aldo Forbice e, dopo, nella «Notte di Radio1». RadioDue: i risultati domani mattina a «Radioanch'io», condotto da Stefano Mensurati, e nel programma «29 minuti» di Barbara Palombelli, dalle 13

alle 13.30. Nel pomeriggio con «Baobab». No stop di Gr Parlamento dalla chiusura dei seggi alla rassegna stampa dal giorno dopo uno speciale con risultati e commenti, condotto da Maria Lepri, Iva Testa e Alessandro Forlani.

RaiNews24: Lunga diretta dal titolo «3.4.5 - L'Italia al voto», dalle 14.50 di oggi, con un aggiornamento costante sui risultati. Possibile seguire sul satellite, sul digitale terrestre e sul sito www.rainews24.rai.it, oltre che sui cellulari.

MEDIASET
Canale 5: dalle 17 alle 17.40 «Speciale

le Tg5 Elezioni» condotto da Lamberto Sposini con collegamenti e ospiti in studio (ci sarà anche una diretta da San Pietro); tornerà lo speciale elezioni dalle 23.30 alle 23.45.

Italia1: due edizioni straordinarie di Studio Aperto, alle 17 e alle 18; ultimo aggiornamento all'1,40 in «Studio aperto - La giornata».

Retequattro: Emilio Fede in edizione speciale del Tg4 dalle 18.50 circa fino alle 20. Torna verso la mezzanotte con un'edizione speciale e in diretta della rassegna stampa, che riprende alle 7.15 di domani, con aggiornamenti sul voto. Notizie anche su

TgCom e Mediaset.

Sky. per SkyTg24 Maria Latella conduce l'approfondimento elettorale, exit poll e proiezioni in diretta dalle 15 alle 20

La7. Alle 17 di oggi il primo speciale di TgLa7, condotto da Andrea Molino. Tutti i tg seguiranno lo spoglio delle schede; domani, dalle 7 «Omnibus», condotto da Antonello Piroso durerà un'ora in più, ospite in studio anche Bertinotti. E raddoppia domani alle 20.30 «Otto e mezzo», con una conduzione a tre: Giuliano Ferrara, Gad Lerner e Ritanna Armeni.